



Azione Cattolica di Terni-Narni-Amelia  
XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

28 gennaio 2024

# TESTIMONI DELLE SUE MERAVIGLIE

PER ESSERE NELLA CHIESA  
AMICI, LIBERI E  
FEDELI IN CRISTO

DOCUMENTO SUGLI ORIENTAMENTI PER IL TRIENNIO 2024-2027

approvato dal Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica  
di Terni-Narni-Amelia  
nella seduta del 25.10.2023



*«Guardare alla realtà della Chiesa e del mondo non solo per piangere sulla tristezza dei tempi, ma per scoprire la speranza di arricchimento, le possibilità di bene sui cui costruire un avvenire migliore. Guardare alla realtà del mondo non solo per elevare proteste più o meno vibrante, ma per vedere con quali mattoni si possa costruire una casa migliore»*

Vittorio Bachelet, *Rigenerare la comunità cristiana.*

In virtù del battesimo sta a noi laiche e laici di Azione Cattolica cercare il Regno di Dio nella storia e partecipare al rinnovamento della Chiesa e della società. È la consapevolezza che tutti siamo protagonisti attivi dentro questa storia che ci spinge ad essere vigili per cogliere i segni di bene ed additare quanto deve essere cambiato.

## **L'AZIONE CATTOLICA NELLA CITTÀ PER LA CITTÀ**

Nel documento per l'Assemblea di Azione Cattolica del 2020 sugli orientamenti per il triennio 2020-2023, nella parte dedicata alla città, indicavamo le problematiche aperte per il nostro territorio e, accanto ad esse, i suoi punti di forza. Le problematiche più gravi, tre anni fa, ci sembravano il declino locale e il flusso di giovani verso altre regioni o all'estero, la crisi demografica, la questione industriale, le problematiche ambientali, l'incapacità della politica e dei gruppi dirigenti locali di misurarsi con il declino e di sostenere nuove prospettive di crescita. A distanza di tre anni l'elenco che dovremmo fare oggi è sostanzialmente lo stesso.

Il nostro territorio continua – e da ben più degli ultimi tre anni – ad essere gravato pesantemente da queste stesse ferite.

Eppure, questa continuità è in gran parte apparente. Se vogliamo portare avanti il nostro esercizio di discernimento sulla vita delle comunità delle quali facciamo parte, dobbiamo piuttosto cogliere le novità accadute o divenute evidenti in questi tre anni. Sarebbe un errore semplicemente fermarsi a notare la persistenza dei problemi. Quanto abbiamo vissuto negli ultimi tre anni ha già portato cambiamenti o ha gettato i semi di cambiamenti che potranno divenire evidenti nei prossimi anni, ha aggravato alcuni problemi, e ha anche offerto nuove opportunità. Oggi è ancora difficile vedere in che direzione e con quale profondità le novità degli ultimi tre anni hanno ridefinito alcune coordinate della vita del nostro territorio, ma è su queste novità e in questa incertezza che oggi il nostro discernimento è chiamato a interrogarsi.

## **DISCONTINUITÀ E ROTTURE RISPETTO AL PASSATO**

Nei tre anni che ci separano dall'Assemblea diocesana del 2020 il nostro territorio, le comunità che vivono nelle sue città e nei suoi centri minori, hanno attraversato

avvenimenti e processi di grande importanza, talvolta drammatici, che rappresentano delle **discontinuità**, delle vere e proprie rotture rispetto al passato. Certamente non è stato, quest'ultimo triennio, un periodo di stabilità e di tranquillità né per il mondo intero né per il nostro territorio. Al contrario, in misura più intensa rispetto ad altri periodi, è stato un passaggio segnato da importanti e gravi avvenimenti e novità su vari fronti. Certamente sono stati tre anni che hanno cambiato questa parte di Umbria, a partire da Terni. È ora più forte la percezione delle fragilità delle città, dell'impossibilità di fare affidamento su eredità del passato, della necessità di trovare strade nuove.

La prima discontinuità è stata la **pandemia**. A partire dal febbraio del 2020 è scoppiata la diffusione del Covid-19, che per molti mesi ha travolto, quasi bloccato, e poi trasformato, forse per sempre, tanti aspetti della vita sociale ed economica, così come la vita ecclesiale e quella della nostra stessa associazione. La seconda novità, che da molto tempo in realtà si è manifestata, ma in questi ultimi anni si è andata facendo più concreta, intensa e drammatica, è l'**emergenza ambientale** su scala globale dovuta al cambiamento climatico, che colpisce in modo sempre più violento anche il nostro paese, tutti i territori e tutte le città, i delicati equilibri naturali e sociali, imponendo la ricerca di adattamenti e di cambiamenti, anche profondi, di abitudini e mentalità. La terza novità è stato il **passaggio di proprietà tra il 2020 e il 2021, dell'AST**, la più grande e forse più importante realtà industriale del ternano. Infine, nel 2023 si sono svolte le **elezioni municipali** del comune di Terni, che hanno visto non solo un avvicendamento di maggioranza a Palazzo Spada, ma l'affermazione di un nuovo soggetto politico, l'irruzione nella politica locale di linguaggi e comportamenti che pongono seri interrogativi sulla qualità della politica e della convivenza civile nella nostra città.

### **PRIMA DISCONTINUITÀ: LA PANDEMIA**

Il **Covid** ha rappresentato uno choc drammatico e inedito per la città e i centri minori del nostro territorio, che per lunghi mesi hanno avuta stravolta la normale vita familiare e sociale. Superata la fase emergenziale, il Covid ha accelerato processi e ha lasciato in eredità delle trasformazioni che sono destinate a rimanere a lungo. Tutto ciò pone oggi sfide nuove ma offre anche risorse e opportunità nuove, anche al nostro territorio.

Con lo scoppio della pandemia abbiamo dovuto constatare l'**inadeguatezza dei servizi sanitari**, la carenza di risorse professionali, la carenza di servizi sul territorio, e perfino la vetustà della principale struttura ospedaliera, quella di Terni. Si tratta di problematiche preesistenti al Covid e da tempo oggetto di preoccupazione pubblica, ma che con il Covid sono risultate drammaticamente evidenti e sono diventate priorità nell'agenda politica nazionale e locale.

L'esperienza della pandemia e del cosiddetto "distanziamento sociale" ha messo in luce, quasi per contrappasso, quanto invece sia importante la possibilità di intrattenere relazioni personale e sociali "in presenza", insieme e non più solo online. La **domanda di socialità** ha avuto quindi un nuovo slancio con la fine della pandemia e oggi spinge a ridefinire le funzioni e gli spazi urbani. Anche il moltiplicarsi di strutture e iniziative destinate all'intrattenimento, rivolti ai residenti o al turismo, nel centro delle città ma anche nei centri minori, prefigura una possibilità, certamente non sufficiente ma concreta e già avviata, per rivitalizzare e pensare in modo nuovo vie, piazze e quartieri, che sarebbero, in molti casi, destinati a un progressivo svuotamento con la chiusura delle precedenti attività e il venir meno della loro funzione. Socialità e sostenibilità ambientale possono rappresentare i criteri per riqualificare e rivitalizzare tanti aspetti delle nostre città e centri minori.

Anche su altri fronti il Covid ha accelerato la diffusione di processi già in corso seppur limitati: l'utilizzo del **commercio online**, della didattica a distanza e il **lavoro da casa o da remoto**. Attività che hanno coinvolto gran parte delle famiglie e che sono state sperimentate in modo massiccio per mesi. Alcune di queste soluzioni, come la didattica a distanza, avevano carattere prevalentemente emergenziale e pertanto sono state riassorbite nella "vecchia" normalità, ma altre sono destinate a rimanere e a definire una "nuova" normalità.

Commercio online e lavoro da casa o da remoto, rappresentano delle possibilità con le quali abbiamo acquisito dimestichezza e delle quali apprezziamo i vantaggi. La misura e i modi in cui esse diventeranno abitudine nel comportamento quotidiano, determineranno degli effetti non solo sulla nostra vita, ma anche sulle città, sulle attività economiche più tipicamente urbane, come il commercio e altri servizi diffusi sul territorio (ad esempio le banche); sulle scelte residenziali delle

famiglie (più o meno vicine ai luoghi di lavoro); sulla possibilità di continuare a risiedere in un luogo, a Terni, a Narni o in uno dei tanti centri minori, pur avendo la "sede" di lavoro altrove; sull'utilizzo degli edifici fin qui destinati a uffici; sul pendolarismo all'interno del nostro territorio, tra il nostro territorio e le aree urbane di maggiore dimensione, a cominciare da Roma; sull'accessibilità di servizi anche da centri minori e aree interne, che prima apparivano destinate all'abbandono a motivo del loro isolamento.

Le gravi e note questioni economiche e demografiche, che colpiscono l'area ternana-narnese, devono essere ridefinite e affrontate, considerando le possibili ricadute, di segno sia negativo sia positivo, del commercio online e del lavoro da casa.

Infine, la pandemia ha suggerito una nuova impostazione delle politiche pubbliche a livello europeo e poi nazionale, attraverso il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, lanciando una strategia di investimenti pubblici e mettendo a loro disposizione ingenti risorse. L'Italia e, a cascata, tutti i territori fino al livello municipale, sono coinvolti in questa fase. Le risorse disponibili sono in parte considerevole destinate a sostenere e orientare localmente proprio le trasformazioni digitale e ambientale.

## **SECONDA DISCONTINUITÀ: IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GLOBALE E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE NELLA CONCA**

Nel corso degli ultimi anni, a livello globale come a quello locale, sono divenuti più evidenti e preoccupanti gli effetti di un **cambiamento climatico** annunciato, e avviato già da molto tempo. Anche questo è, con tutta evidenza, un processo che impatta il territorio e che richiede cambiamenti urgenti, ma non facili anche a livello locale. Nei centri urbani maggiori diviene ancora più urgente adeguare i modi della mobilità urbana per ridurre l'inquinamento e la congestione, rafforzare le protezioni dalle ondate di calore, aumentare la dotazione di verde nelle città, provvedere alla difesa delle persone più fragili, a partire dagli anziani.

In questo contesto, si fanno più urgenti le problematiche ambientali della Conca ternana, solo in parte riconducibili all'inquinamento industriale. Per Terni, in particolare, come è noto è rilevante il peso dell'inquinamento da riscaldamento domestico e quello dovuto alla mobilità. L'impegno per affrontare queste

problematiche in ambito locale è oggi, dopo aver sperimentato gli effetti del cambiamento climatico globale, ancora più vitale.

### **TERZA DISCONTINUITÀ: IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ DELL'AST**

La terza discontinuità attraversata nel corso di questi ultimi anni ha riguardato l'acciaieria ternana. L'AST ha affrontato un passaggio di proprietà dalla multinazionale tedesca Thyssen Krupp al gruppo siderurgico Arvedi. Come in ogni passaggio di proprietà, il sito siderurgico ternano si ritrova a confrontarsi con molteplici incognite, in un contesto globale di grande incertezza. Un passaggio di proprietà può segnare il destino dell'acciaieria, la sua collocazione nella competizione globale, il suo rafforzamento o, al contrario, la sua marginalizzazione. Gli esiti di questo ultimo passaggio sono apparsi inizialmente promettenti, in particolare in termini di investimenti annunciati, dei programmi di riqualificazione ambientale e dell'ampliamento dei volumi prodotti e della gamma di produzioni. Tuttavia, ad oggi, sono presenti motivi di incertezza, dovuti al persistere di gravi criticità, ad esempio nelle vie di comunicazione tra Terni e i porti, nei costi dell'energia e alla congiuntura di mercato.

Preoccupa anche lo stallo delle procedure relative al Patto di territorio da cui dipendono gli investimenti annunciati dalla nuova proprietà e dai quali dipendono anche, inutile dirlo, le speranze della città di rilancio occupazionale e di miglioramento della qualità ambientale.

In questa situazione di stallo prolungato, alla città non è dato neanche conoscere i motivi del ritardo. Nella mancanza di informazioni dettagliate, si fa strada il timore che ciò possa riguardare criticità in grado di mettere a repentaglio quanto annunciato; né è possibile individuare in che misura le responsabilità specifiche di tale situazione siano da attribuire all'azienda o alle istituzioni pubbliche, o ad altre circostanze.

### **QUARTA DISCONTINUITÀ: LE ELEZIONI MUNICIPALI DI TERNI**

Da ultimo, certamente non per importanza, nel 2023 a Terni si sono svolte le **elezioni municipali**, che hanno visto vincitrice una forza politica assente alle precedenti elezioni. Non si è trattato solo di un cambio di maggioranza, ma anche della rottura dello schema consueto di alternanza tra destra e sinistra. La discontinuità, quindi, non è solo nel soggetto oggi al governo locale, ma anche

nello "schema di gioco". Inoltre, già in campagna elettorale e poi nei primi mesi della nuova "amministrazione Bandecchi", si osserva anche un cambio nel linguaggio e nella cultura istituzionale della maggioranza e del suo leader.

I primi atti della nuova amministrazione (al momento in cui scriviamo questa bozza, settembre 2023) sono in gran parte micro-interventi di manutenzione o la continuazione di progetti già in opera.

Altre iniziative, di ben maggior peso, hanno riguardato i rapporti con la Regione. Certamente, con la nuova maggioranza il tema del rapporto con la Regione è salito finalmente in cima all'agenda politica ed è stato identificato come un nodo cruciale. Al contrario, le giunte precedenti hanno avuto molta più difficoltà nel riconoscerlo e affrontarlo come tale. D'altro canto, la strategia perseguita appare ancora non ben definita. Al di là degli annunci di contrapposizione frontale (nel caso del nuovo ospedale) o di ripristino di una "sovranità" municipale (nel caso del trasporto pubblico), non sembra ancora visibile una strategia utile a cambiare in profondità le relazioni tra l'amministrazione regionale e i territori, a partire innanzitutto dalle città né, tantomeno, la costruzione di relazioni di Terni con le altre città medie e con le principali realtà urbane del Centro Italia.

Una politica che si limita ad alzare i toni dello scontro e a minacciare una chiusura municipalistica potrà servire al massimo a strappare qualche concessione ma è, in realtà, una soluzione effimera che conferma, anziché superare, lo schema centralistico che guida l'azione dell'amministrazione regionale. Lo stesso giudizio vale anche per l'ipotesi, che in questi ultimi mesi è tornata di nuovo a circolare, di un ridisegno dei confini provinciali con il passaggio di Spoleto in quella di Terni.

Dubbi e preoccupazioni ancor più gravi sono quelli che sorgono riguardo l'iniziativa di utilizzare agenzie private per i compiti di polizia locale. In questo caso, viene meno il rispetto dei limiti fondamentali dell'azione del governo locale, di cui di fatto si tenta la delegittimazione.

Anche nei comportamenti e nel linguaggio utilizzati, da parte del Sindaco, nel confronto politico e perfino nelle sedute del Consiglio comunale viene meno spesso non solo il decoro, in palese contraddizione con una delle parole-chiave della nuova maggioranza, ma anche il rispetto delle regole e dello spirito del

confronto tra maggioranza e minoranza. Non da ultimo, preoccupa l'effetto che i comportamenti di un leader politico e massima carica del governo locale possono avere sull' "educazione civica" di chi guarda alla vita istituzionale cittadina, a partire dai giovani.

La nuova fase politica rivela anche alcuni tratti della città. Il consenso, attribuito al Sindaco in occasione delle elezioni e in questa fase iniziale della nuova amministrazione, rivela un'esigenza di risposte a domande che da troppo tempo sono state trascurate dal resto delle forze politiche. Come Azione Cattolica di Terni Narni Amelia, in realtà, da molti anni, almeno dal Convegno diocesano del 2008 dedicato proprio alla città, e nelle tante occasioni di discernimento pubblico promosse, abbiamo evidenziato queste domande e offerto alla discussione pubblica alcune risposte. La prolungata assenza di risposte a piccole e grandi domande, la percezione di un impoverimento dei singoli e della città nel suo insieme, della sua capacità di offrire servizi, a cominciare da quelli sanitari, favoriscono una brutale semplificazione del discorso pubblico e l'insofferenza nei confronti dei vincoli dell'azione politica. È in questo contesto che l'azione del sindaco Bandecchi trova consensi in una parte della città, in quanto viene percepito come outsider rispetto al contesto locale, dotato di una sua forza politica e comunicativa autonoma, libero da legami preesistenti, senza una cordata a cui dover render conto, ma contornato da "sottoposti" in un amalgama politico, nel quale fin qui non sembra esservi alcuna dialettica interna.

D'altra parte, in una palpabile polarizzazione dell'opinione pubblica, una parte della città, certamente maggioritaria, rigetta con preoccupazione lo stile del sindaco. Tuttavia, fin qui sono mancate le prese di posizione pubbliche in grado di dare corpo a tali preoccupazioni e di rappresentare una città vigile e pronta a chieder conto al governo locale, dei suoi comportamenti e delle sue parole.

## **I PUNTI DI FORZA E LE LEVE PER TORNARE A CRESCERE**

Nel documento di tre anni fa, i punti di forza e le risorse che indicavamo erano: il permanere di un tessuto imprenditoriale in buona parte vivace, le potenzialità di sviluppo del settore culturale, la scuola e l'università, la variegata immigrazione, un vivace e operoso mondo associazionistico e del terzo settore, gli spazi di

collaborazione e aggregazione tra i comuni del ternano-narnese, la posizione baricentrica di Terni nella rete delle città medie dell'Italia centrale.

## **CENTRO ITALIA E UNIONE DEI COMUNI**

In particolare, l'accresciuta insoddisfazione nei confronti della relazione con la regione, sembra generare non prospettive strategiche di crescita ma, al contrario, pulsioni illusorie e tentazioni isolazionistiche di Terni e di tutto il comprensorio.

Il rigetto del centralismo regionale sembra poter sfociare nel semplice rinnegamento dei legami rispetto al centro regionale, come se questo atteggiamento possa garantire un recupero di "sovranità" municipale. Isolazionismo e sovranismo municipale vengono contrabbandati come passaggio sufficiente per poter affrontare finalmente con efficacia le problematiche che da decenni attanagliano il territorio.

Questa prospettiva, se finalmente riconosce e porta in cima all'agenda politica il nodo cruciale del rapporto tra Terni e la regione, d'altra parte può, nel migliore dei casi, portare soltanto a soluzioni effimere. Al contrario, come già quattro anni fa, riteniamo che Terni, come capoluogo, insieme ai comuni del territorio, debba assumere la prospettiva di inserirsi nella rete di relazioni tra le città del Centro Italia, di far crescere al suo interno il protagonismo e gli spazi delle città medie, ben al di là dei confini regionali. È in questa visione aperta alle relazioni verso l'esterno che Terni può tornare a "respirare" e a crescere, a cercare prospettive adeguate ai tempi che viviamo.

Dentro questa cornice, assume particolare significato il percorso di una stretta collaborazione tra i comuni dell'area, tra il capoluogo e gli altri centri, fino alla creazione di Unioni finalizzate a progetti e obiettivi condivisi di crescita. Questa strada, già percorsa con successo da altre città del Centro Italia, è stata proposta con insistenza dall'Azione cattolica in diverse occasioni di discernimento e confronto pubblico in questi ultimi anni. Essa deve vedere protagonisti non solo il capoluogo e i centri maggiori ma anche i Comuni più piccoli e i centri minori, partendo da una visione unitaria delle problematiche e delle risorse del territorio. Tuttavia, è ancora scarsa la consapevolezza della sua importanza e ancora troppo pochi i soggetti disponibili a impegnarsi per essa. Pertanto è necessario tornare a richiamarla, contribuendo a meglio evidenziarne le potenzialità per la crescita del

nostro territorio e di tutto il Centro Italia. Infine, ma non per importanza, vale la pena notare che la “questione” del Centro Italia rappresenta oggi una sfida geopolitica per l’Europa, poiché è dal recupero di vitalità e protagonismo del Centro Italia che in gran parte dipende anche la possibilità di tenere agganciato il Mezzogiorno all’Europa provando a rilanciarne le prospettive di sviluppo, rafforzando il nostro paese e l’Europa tutta.

### **LA “QUESTIONE EDUCATIVA” CHE SFIDA LA CITTÀ**

Per finire ci sembra doveroso richiamare l’attenzione nostra, della chiesa locale e della città su ciò che accade nel mondo giovanile. Oggi, in modi in parte nuovi rispetto a quattro anni fa, e forse più gravi, anche in conseguenza dell’esperienza del Covid, tra i giovani emerge un forte disagio personale che si riflette in difficoltà nella sfera della socialità.

Dobbiamo riconoscere che ai giovani della nostra città non mancano solo servizi adeguati, spazi di incontro e occasioni di lavoro. Non si tratta soltanto delle forme di devianza che vengono registrate dalla cronaca locale e che certamente preoccupano.

Prima ancora, e con conseguenze ben più diffuse e gravi, dobbiamo riconoscere che oggi è venuta meno la disponibilità e la capacità degli adulti di svolgere il loro compito educativo in famiglia, a scuola, in parrocchia, negli ambienti associativi, sportivi, ricreativi. La città soffre di un deficit educativo che lascia soli e smarriti i giovani ma in realtà denuncia problemi che riguardano gli adulti prima ancora che i giovani. Sono gli adulti che oggi sembrano latitare dalle loro responsabilità educative, incapaci e indisponibili a riconoscere e assumere il loro ruolo di educatori, a dare corpo a relazioni significative e attente nei confronti dei più piccoli, degli adolescenti, dei giovani.

La forza e la vitalità della nostra città in questi tempi si misura in larga parte dalla sua capacità di mettere a fuoco questo tema e di provare a farvi fronte, a partire dalle tante esperienze positive che vengono portate avanti in vari ambienti e alle quali anche l’Azione Cattolica contribuisce in particolare, ma non solo, con l’ACR.

## L'AZIONE CATTOLICA NELLA CHIESA PER LA CHIESA

Dal 2020 ad oggi, tante cose sono state fatte che hanno visto coinvolta la Chiesa particolare di Terni-Narni-Amelia e l'Azione Cattolica che in essa è presente.

La consapevolezza che ogni battezzato è chiamato a vivere pienamente la propria vita in tutti gli ambienti che frequenta: la famiglia, la scuola, i luoghi di lavoro, dove svolge sport o hobbies e quindi nella propria città, è il filo rosso che tiene insieme tutto quello che si è fatto o tentato di fare. Convinti che tutto quello che riguarda la nostra vita è importante per il Signore, abbiamo fatto nostre le parole della *Gaudium et Spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Anche rileggendo la «Lettera a Diogneto» abbiamo ricordato che siamo donne e uomini che vivono il presente avendo uno sguardo nel futuro non per viverlo superficialmente ma sapendo che stiamo operando per un premio che ci attende (“I cristiani vivono nel mondo ma hanno la loro cittadinanza in cielo”). Abbiamo contribuito ad animare la formazione con le “Grandi Catechesi” promuovendo la lettura delle costituzioni conciliari e approfondendo lo stile del battezzato e il modo di vivere la liturgia. In collaborazione con il Servizio diocesano per l’Apostolato biblico abbiamo iniziato ad animare la celebrazione della Domenica della Parola con l’iniziativa la “Bibbia giorno e notte”.

Attraverso la collaborazione con l’Ufficio catechistico, si è cercato di fare in modo che le nostre parrocchie fossero tutte impegnate a pregare utilizzando un unico sussidio biblico. Abbiamo iniziato con il libro di Tobia, poi con gli Atti degli Apostoli, per ripensare al nostro essere comunità. Quest’anno, attraverso la lettura del profeta Osea, avremo nuovi spunti per leggere la nostra vita alla luce della Parola.

La scelta di approfondire, per questo nuovo anno pastorale, la *Sacrosanctum Concilium* ha lo scopo di ricentrare il nostro modo di pregare con la partecipazione alla celebrazione eucaristica, perché essa è il culmine e la fonte del nostro essere credenti in Cristo risorto.

## IL NUOVO VESCOVO E LA CHIESA DIOCESANA

La realtà ecclesiale della nostra Diocesi vede la presenza del **Vescovo mons. Francesco Antonio Soddu** che ci accompagna da gennaio 2022, con il quale anche attraverso il colloquio costante con lui, come prima con mons. Piemontese, si è aperto un rapporto di reciproca stima e affetto sincero, che sentiamo veramente. È arrivato in una Chiesa che, reduce da una pandemia, sembra stia pagando il prezzo di una vita spirituale fatta di eventi mediatici (“posso assistere alla messa anche mentre stiro”), invece che di momenti di fraternità, in cui si è coinvolti anche con il corpo nella preghiera; una fede vissuta spesso intensamente tra le pareti di una parrocchia, ma meno nella vita di tutti i giorni dove, invece si riscontra un notevole calo di partecipazione alla messa ed alla vita ecclesiale.

## IL CAMMINO SINODALE

Abbiamo avuto l'occasione di vivere pienamente la prima fase del **cammino sinodale** nel quale è stato chiesto a tutta la Chiesa di “ascoltarsi”, di porsi davvero in ascolto di quelli che continuiamo a chiamare “lontani”, ma non siamo riusciti a creare dei veri e propri tavoli di ascolto e condivisione con tutti quelli che non varcano più o non hanno mai varcato le porte di una chiesa. Sembra che la loro voce non sia arrivata nei nostri dibattiti, forse per la scelta degli ambiti di lavoro sul sinodo, forse perché si è lavorato con una fretta che non ha consentito un serio dibattito, forse per aver cercato di dare le risposte che ci facevano apparire migliori, ma migliori agli occhi di chi?

## LO STATO DELL'AC

In controtendenza con l'andamento generale (e non parliamo solo della nostra realtà diocesana) abbiamo assistito al desiderio di uomini e donne di essere parte di un gruppo. Questo ha fatto sì che -come Ac- siamo riusciti a crescere. Sono **cresciute le associazioni parrocchiali** che propongono (nella maggior parte dei casi) cammini per adulti e di conseguenza si è assistito alla crescita di adesioni tra gli adulti della fascia 30-60 anni. Ciò in modo particolare tra le parrocchie della periferia di Terni e del territorio Amerino e Narnese.

Oltre agli storici gruppi ACR e giovani è nato anche un nuovo gruppo di giovani adulti nella parrocchia di Santa Maria del Rivo. Per le nuove associazioni parrocchiali, di cui siamo felici, esprimiamo anche un po' di preoccupazione per

la loro **fragilità**, perchè esse non hanno ancora raggiunto una piena autonomia nelle risorse e nelle responsabilità.

## **L'AC E LA CHIESA DI TERNI-NARNI-AMELIA**

### **L'UFFICIO CATECHISTICO**

Nelle comunità parrocchiali si fatica a reperire catechisti con una solida formazione; per tale motivo insieme all'**Ufficio Catechistico** stiamo proponendo un cammino di formazione e preghiera che curi lo sviluppo ordinario dei catechisti, adulti credenti. Abbiamo iniziato questo percorso comune con l'organizzazione dei ritiri, la partecipazione alle Grandi Catechesi e la redazione del cammino biblico pensato sia per gli adulti che per i giovani.

### **GLI ASSISTENTI**

Il rapporto sempre più stretto con gli **assistenti parrocchiali e diocesani** ha favorito una maggiore comunione umana ed ecclesiale tra presbiteri e laici.

### **L'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI**

La **migrazione dei giovani** per studio o lavoro è un grave impoverimento per la città in termini di risorse economiche, culturali e di capitale umano, ma anche un impoverimento di forze disponibili alla cura dei bambini e dei ragazzi. Oggi **l'Azione cattolica dei ragazzi** è presente solo in 3 parrocchie e solo in città. Non siamo ancora riusciti a suscitare negli adulti il bisogno di mettersi a disposizione per l'accompagnamento dei bambini e dei ragazzi se non in pochissime realtà.

### **LA PARROCCHIA UCRAINA**

Dall'esperienza drammatica dell'accoglienza dei profughi ucraini è emersa una comune passione ecclesiale che ha portato alla prima associazione parrocchiale di **Azione cattolica di fedeli ucraini** in Italia.

### **I RAPPORTI CON ALTRE REALTÀ ECCLESIALI**

L'ecclesialità dell'Azione cattolica, membro importante della Consulta diocesana delle Aggregazione Laicali, ha visto non solo una maggiore collaborazione, ma anche una condivisione più stretta con l'*Ordo Virginum*, la Diaconia, la Caritas diocesana e più recentemente con le Conferenze di San Vincenzo.

Infine, la preziosa testimonianza di come i carismi possano crescere e contemporaneamente fecondare il ministero in AC fa vedere con particolare gioia l'esperienza di collaborazione che, nella parrocchia di San Francesco a Terni, unisce il carisma salesiano e la proposta di Azione cattolica.

## **L'AZIONE**

In AC abbiamo scoperto che la continua formazione alla scuola della Parola ci apre lo sguardo ad una azione immediata che in questi anni si è manifestata in diverse occasioni. In questo luogo ci piace ricordare l'esperienza di SpesaACasa, del Progetto Bartimeo, dell'accoglienza delle amiche provenienti dall'Ucraina e in tantissime altre occasioni di azione che ogni aderente ha compiuto nel segreto della sua coscienza.

## **LA RESPONSABILITÀ ASSOCIATIVA E LA SCUOLA "GIORGIO ARMILLEI"**

L'attuale situazione sociale e culturale determina anche un'altra criticità, ovvero la fatica di trovare persone disposte a farsi carico di un impegno a servizio degli altri, soprattutto della **responsabilità associativa**.

Il cambio dei responsabili che a livello parrocchiale e diocesano avviene per l'AC ogni 3 anni (4 in questo caso) rappresenta un esercizio di democraticità che non deve essere vissuto come una "condanna" ma come un momento per tutti noi di crescita e di affidamento: se qualcuno ci ha chiamati a ricoprire un incarico di responsabilità, bisogna accettare anche il fatto che quel qualcuno vede in noi delle potenzialità che non abbiamo avuto modo di vedere da soli. È la cosiddetta prova provata che insieme si cresce! È anche una garanzia che alla "guida" dell'associazione ci sia sempre qualcuno che è stato scelto e che ha manifestato la volontà di mettersi a servizio. A tale scopo due anni fa avevamo dato inizio alla **scuola DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA "Giorgio Armillei"** che aveva l'intento di dare la basi per una scuola elementare di vita cristiana:

- Incrementare la consapevolezza e la qualità ecclesiale delle operazioni essenziali della vita di fede.
- Mettere chi frequenta nelle condizioni minime per aiutare anche altri a camminare nelle "4 prassi".
- Contribuire alla "istituzionalizzazione" dell'AC nella diocesi e nelle parrocchie.

- Affrontare il problema della scarsità di animatori e di guide per gruppi parrocchiali di uomini e donne e giovani di AC.

Crediamo che sia opportuno riproporla perché anche attraverso di essa vorremmo essere strumento utile alla nostra Chiesa e per aiutare a prendere consapevolezza del loro "potenziale", le laiche ed i laici che vorranno assumere un compito di responsabilità nella formazione degli altri.

Pur non possedendo la ricetta per risolvere tutti i problemi delle nostre realtà parrocchiali, crediamo che un invito alla corresponsabilità sia doveroso, in virtù del battesimo che abbiamo ricevuto e che abbiamo il dovere di vivere pienamente.

### **LA FORMAZIONE E LA REGOLA**

La formazione è da sempre il "pallino" dell'Azione cattolica, una formazione integrale della persona che tenga conto dell'età, dello stato di vita e delle aspirazioni. Una formazione che ci renda sempre essere pronti a dire "Sì" come Maria all'angelo, pronti a mettere in campo quanto ci è stato dato! Vorremmo testimoniare che dobbiamo essere perseveranti nella speranza in Dio che è fedele e che attraverso le nostre azioni si fa presente nella vita di tutti.

Ci auguriamo che il cammino sinodale che abbiamo vissuto insieme in questi 2 anni riesca a suscitare nelle singole persone e nelle parrocchie un interesse a continuare a camminare insieme per perseguire il fine apostolico della Chiesa!

L' Ac continuerà a farlo attraverso la stretta collaborazione con il Vescovo, il cammino dei nostri gruppi, promuovendo l'associazione dove ancora non c'è e supportando le parrocchie dove già c'è!

Siamo convinti che ogni donna e uomo di buona volontà abbia bisogno di un rapporto vero con il Signore Gesù e ci impegneremo per far sperimentare questo. Il progetto formativo dell'Ac ha come titolo "Perché sia formato Cristo in voi"; per attuarlo abbiamo scelto anni fa di dotarci di una **regola**, che vogliamo riproporre, le cui 4 prassi hanno lo scopo di sostenere questo processo di preghiera, formazione e azione nel solco di quello che fu il cammino della Chiesa nascente dopo la resurrezione di Gesù.

Dobbiamo essere consapevoli che, sia i per laici che per i presbiteri, consacrate/i o diaconi la fede ogni giorno chiama a rispondere alla domanda: "Signore cosa vuoi da me oggi?"

## **LA REGOLA: L'AZIONE CATTOLICA PER LE PRASSI FONDATIVE DELLA VITA CRISTIANA**

*Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune. (At 2, 42-44).*

- 1. PRIMA PRASSI. La partecipazione alla Messa festiva parrocchiale: ovvero l'Eucarestia come fonte e culmine dell'esperienza dell'amore di Dio** (cfr. *Sacrosantum Concilium 10*). Sin dalla forma rituale le liturgie della Chiesa ci dispongono alla esperienza della misericordia che riforma: a partire dalla liturgia eucaristica, dal battesimo, dalla liturgia della riconciliazione, dal matrimonio, dalla unzione degli infermi. Per questa ragione possiamo ben dire che abbiamo urgenza di partecipare più spesso a liturgie migliori, non ridotte a spettacolo. Partecipare non significa affaccendarsi, affannarsi, ma vivere in pienezza la liturgia: significa lasciare che la nostra mente assuma la consapevolezza dei gesti e delle parole che la Chiesa propone, significa difendere e curare la nobile semplicità delle liturgie della Chiesa e dei loro riti.
- 2. SECONDA PRASSI. La ricerca quotidiana della Parola nelle Scritture.** Nelle liturgie e fuori delle liturgie, come nella **lectio divina personale o comunitaria**, la Parola che è contenuta nelle Scritture sante è esegesi dell'amore di Dio, fatta dall'amore di Dio. L'ascolto rispettoso ed intelligente di questa Parola ci riforma. E la ricerca quotidiana del Regno nella vita individuale e collettiva, attraverso l'esercizio del discernimento ecclesiale dei segni dei tempi. Non possiamo dimenticare che il Dio grande in misericordia opera sempre ed anche oggi nella storia, dell'umanità e delle singole persone.
- 3. TERZA PRASSI. La disponibilità alla condivisione non scelta.** Siamo chiamati a vivere il tempo della prossimità come **antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza"**, come ci ricorda Papa Francesco. Farsi

prossimi all'altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimo per accogliere e condividere un tratto di strada insieme, come "fratelli in umanità", al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l'essere uomini ci accomuna.

4. **QUARTA PRASSI. Il coinvolgimento dello spirito, della mente e della carne nel credere.** La misericordia di Dio non sta dentro la formazione, bensì è la formazione che sta dentro la misericordia e la misericordia di Dio, ormai, si è fatta carne. Dunque, anche la nostra carne, il nostro corpo, ha diritto di partecipare all'esperienza della misericordia. Soprattutto oggi, spesso feriti e fuorviati da dimenticanze ed abusi, abbiamo bisogno di riscoprire e sperimentare la condivisione fraterna, il digiuno e la veglia come proposte ecclesiali tipiche di una partecipazione reale alla misericordia che accresce la libertà e l'attenzione spirituale. Attraverso questi gesti si prolunga l'azione dello Spirito di Dio che coinvolge e nutre la nostra carne, la sana, la sostiene e la orienta.

Tutte queste prassi hanno il loro autentico valore non nello squallido e semplice esercizio del singolo, ma nella forza della **dinamica associativa**, che si esprime in ricerca di autentica amicizia, di momenti di fraternità, di cura e attenzione alle dinamiche di gruppo, privilegiando in modo particolare i più soli e svantaggiati.

*Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottenici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne. Tu, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi Cristo Signore. Amen.*